

# Editoriale

*Quanto più è intensa la luce,  
tanto maggiormente sono cupe e profonde  
le ombre da essa generate.*

La citazione che introduce quest'editoriale è una libera estrapolazione da Jung, tratta da una sua opera che esamina la relazione fra l'Io cosciente e la parte in ombra del Sé. Il mistero del Male, lungi dall'essere risolto dal Manicheismo, è almeno in parte accostabile in termini d'essenza logica del Bene.

Com'è stato più volte osservato esiste un nesso inscindibile fra la Libertà e la Qualità dell'agire: le anime semplici, quelle che hanno una sola ed obbligata dimensione dell'agire, le anime degli animali non partecipano né del Bene né del Male. Esse sono eticamente inqualificabili, in quanto non libere di determinarsi nell'agire. Non può esistere Paradiso per gli animali, come conoscenza e visione del Sommo Bene, semplicemente perché l'anima loro è incapace di vedere e di scegliere liberamente. Il loro è uno spirito con un tempo solo, l'immediato ed il presente, che non può né innalzarsi né discendere.

Al contrario, l'anima umana è intrinsecamente libera, il suo agire è precisamente qualificato dal punto di vista etico, ed il Bene come il Male sono perpetrati o raggiunti sia al loro culmine sia nella loro dimensione abissale.

Molti filosofi, ed altrettanti psicologi, si sono interrogati a lungo sulle caratteristiche e sui limiti della libertà dell'Uomo. Taluno identifica lo spazio della libertà con quello della determinazione orientata dalla coscienza lucida, ciò che comunemente in termini giuridici si etichetta come capacità di intendere e di volere.

Questa è, senza dubbio, una precisazione utile da un punto di vista operativo. Si tratta anche di una definizione valida e compiuta? *Crediamo* di no. Alcuni semplici esempi bastano a comprenderlo. La normale intelligenza, la capacità di intendere, può operare con degli stimoli ingannevoli e fuorvianti (ad esempio, si può rapportare solo con

delle conoscenze inadeguate, selettive, filtrate da una temperie culturale o dalla censura e propaganda). In alcuni contesti di vita, pertanto, la normale capacità di intendere non produrrà un'autentica capacità di scegliere: alcune scelte saranno quasi inevitabili, pressoché obbligate.

Questo è il modello, ben noto allo psicologo clinico, della coazione a ripetere. Chi ha patito, da fanciullo, alcune esperienze di soggezione o maltrattamento tenderà a ripetere queste stesse condotte coi piccoli anche quando sarà divenuto adulto, quando sarà la sua volta genitore, o maestro.

Più banalmente, alcune costanti comportamentali sono trasmesse a livello sociale, da una generazione alla successiva: pensiamo al ruolo della donna nelle società tradizionali del corno d'Africa ed alla barbarie dell'infibulazione. Quanto a noi appare indegno, od un aspetto evidente del Male, a chi ha assimilato (con una normale capacità di intendere) le nozioni formative di quelle società sembra al contrario necessario e giusto.

Probabilmente un discorso analogo potrebbe essere fatto, ed in effetti viene da essi fatto, da parte di osservatori a noi esterni per quanto attiene l'abbigliamento ed il decoro delle donne nei mass-media dell'Occidente. Quanto più sono selettive le esperienze (quanto più le società sono chiuse ed immobili) tanto meno ampia sarà la qualità vera della libertà del singolo nel determinarsi.

Questo non è un discorso di relativismo etico, più semplicemente è un'avvertenza sulla difficoltà di giudicare correttamente intorno ai confini nella libertà dell'Uomo. La condotta dell'uomo può essere orientata con la suggestione, coll'esempio autorevole, col condizionamento culturale, con la spinta imitativa di massa, ed in miriadi d'altri modi. Tutti ricorderanno, crediamo, come un dittatore sanguinario che ha fatto uccidere decine di milioni d'uomini, che aveva ideato il sistema dei Lager quindici anni prima di Hitler, fosse stato chiamato il "Piccolo Padre della Russia" e fosse ritenuto dalle Masse come portatore di un'Idea positiva e di liberazione...

Jung, tuttavia, integra questo discorso con quello sull'Ombra. L'Ombra non è semplicemente la nostra componente inconscia, ovvero quanto –per definizione– sfugge alla libera determinazione dell'Io, è l'esatta antitesi dei contenuti dell'Io.

Potremmo anche dire che l'Ombra è il Male celato dentro di noi. Se l'Io cosciente è naturalmente orientato al Bene (nel senso che è orientato dalla coscienza del bene), l'Ombra è qualcosa di molto prossimo alla sua Antitesi. Nel Sé-Ombra risiedono energie e pulsioni che influenzano la nostra determinazione volontaria, che orientano le nostre risposte alle esperienze consapevoli, che accendono le nostre reazioni emozionali.

In definitiva, la strada della nostra libertà, della nostra determinazione volontaria, non è solo sgombra, chiara e luminosa, ma presenta molti ostacoli e tratti oscuri.

Fuori di metafora, il problema della libertà, come della responsabilità, riceve dalla Psicologia un contributo peculiare. Non di risoluzione ma di complicazione. Non di sintesi ma di analisi. L'intento di questa rivista, che giunge con l'attuale alla pubblicazione del decimo numero, è proprio di contribuire a questo lavoro di scavo nel fornire stimoli di ricerca e di analisi psicologica.

La ricchezza e la molteplicità dei punti di vista sono la più grande qualità dei lavori che vengono via via in essa ospitati. Anche questo numero rappresenta ottimamente questa grande qualità della ricerca libera e multiforme intorno all'Uomo. Il lettore potrà essere accompagnato in una acuta esplorazione della psicologia filosofica, conoscere alcune determinanti personologiche della tossicomania, esplorare il campo semantico del sentimento del rimpianto, analizzare le leve inconscie di una condotta compulsiva, conoscere alcune specificità cognitive dell'identità di genere, riesaminare i meccanismi della persuasione, ripercorrere la storia di una malattia che ha stigmatizzato per secoli coloro che ne erano affetti.

Psychofenia, nome il cui etimo richiama sia lo splendore che il disvelarsi della psiche, è nata sette anni fa come spazio di approfondimento, come sede di confronto fra diversi modi di procedere nel fare ricerca, come luogo dicato a posizioni e studi innovativi.

Essa non vuole essere espressione di una Scuola o di un Metodo, cosa sterile e della quale non nutriamo l'ambizione, ma un'Agorà. Le collaborazioni delle quali essa ha goduto sono state spesso di ottimo livello ed hanno spaziato dalla teoria della comunicazione, alla metodologia clinica forense, alla psicolinguistica, alla psicologia della religione, alla memoria collettiva, alla memoria selettiva nel feto e nel neonato, alla

psicologia della musica, alla psicologia delle emozioni, allo studio dei miti, per fare solo pochissimi esempi.

Alla qualità si associa ormai anche la quantità: contando anche questo numero dieci, sono state stampate più di duemiladuecento pagine, con un totale di settantanove articoli e saggi, opera di oltre cento diversi Autori.

Rammentiamo che essa ha una periodicità semestrale e che la diffusione, inoltre, non è più solo quella tradizionale e cartacea.

La rivista *Psychofenia* è infatti pubblicata anche in formato elettronico dal Coordinamento SIBA dell'Università di Lecce, nell'ambito del Progetto ESE (Editoria Scientifica Elettronica dell'Università di Lecce).

La versione elettronica, ISSN 1720-1632, è accessibile full-text dal vol. I (1998) all'indirizzo <http://siba2.unile.it/psychofenia>.

Gli estratti degli articoli sono consultabili anche nell'archivio CD-ROM *Psych.it* (Progetto di catalogazione di tutte le principali riviste scientifiche di Psicologia italiane, diretto da Luigi Anolli) pubblicato da Vita e pensiero, casa editrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Essendo consultabile on-line (<http://siba2.unile.it/psychofenia>) sul server Web del Coordinamento SIBA ed avendo i riassunti, sia cartacei sia in linea, d'ogni articolo in almeno una delle tre lingue ufficiali della Associazione Internazionale di Psicologia (Inglese, Francese, Spagnolo) *Psychofenia* è diventata concretamente un Forum ed una sede di confronto e di scambio fra studiosi di Paesi, Scuole ed interessi di ricerca, molto diversi e distanti fra di loro.

**Antonio Godino**

*Febbraio 2004*

delle conoscenze inadeguate, selettive, filtrate da una temperie culturale o dalla censura e propaganda). In alcuni contesti di vita, pertanto, la normale capacità di intendere non produrrà un'autentica capacità di scegliere: alcune scelte saranno quasi inevitabili, pressoché obbligate.

Questo è il modello, ben noto allo psicologo clinico, della coazione a ripetere. Chi ha patito, da fanciullo, alcune esperienze di soggezione o maltrattamento tenderà a ripetere queste stesse condotte coi piccoli anche quando sarà divenuto adulto, quando sarà la sua volta genitore, o maestro.

Più banalmente, alcune costanti comportamentali sono trasmesse a livello sociale, da una generazione alla successiva: pensiamo al ruolo della donna nelle società tradizionali del corno d'Africa ed alla barbarie dell'infibulazione. Quanto a noi appare indegno, od un aspetto evidente del Male, a chi ha assimilato (con una normale capacità di intendere) le nozioni formative di quelle società sembra al contrario necessario e giusto.

Probabilmente un discorso analogo potrebbe essere fatto, ed in effetti viene da essi fatto, da parte di osservatori a noi esterni per quanto attiene l'abbigliamento ed il decoro delle donne nei mass-media dell'Occidente. Quanto più sono selettive le esperienze (quanto più le società sono chiuse ed immobili) tanto meno ampia sarà la qualità vera della libertà del singolo nel determinarsi.

Questo non è un discorso di relativismo etico, più semplicemente è un'avvertenza sulla difficoltà di giudicare correttamente intorno ai confini nella libertà dell'Uomo. La condotta dell'uomo può essere orientata con la suggestione, coll'esempio autorevole, col condizionamento culturale, con la spinta imitativa di massa, ed in miriadi d'altri modi. Tutti ricorderanno, crediamo, come un dittatore sanguinario che ha fatto uccidere decine di milioni d'uomini, che aveva ideato il sistema dei Lager quindici anni prima di Hitler, fosse stato chiamato il "Piccolo Padre della Russia" e fosse ritenuto dalle Masse come portatore di un'Idea positiva e di liberazione...

Jung, tuttavia, integra questo discorso con quello sull'Ombra. L'Ombra non è semplicemente la nostra componente inconscia, ovvero quanto –per definizione– sfugge alla libera determinazione dell'Io, è l'esatta antitesi dei contenuti dell'Io.

Potremmo anche dire che l'Ombra è il Male celato dentro di noi. Se l'Io cosciente è naturalmente orientato al Bene (nel senso che è orientato dalla coscienza del bene), l'Ombra è qualcosa di molto prossimo alla sua Antitesi. Nel Sé-Ombra risiedono energie e pulsioni che influenzano la nostra determinazione volontaria, che orientano le nostre risposte alle esperienze consapevoli, che accendono le nostre reazioni emozionali.

In definitiva, la strada della nostra libertà, della nostra determinazione volontaria, non è solo sgombra, chiara e luminosa, ma presenta molti ostacoli e tratti oscuri.

Fuori di metafora, il problema della libertà, come della responsabilità, riceve dalla Psicologia un contributo peculiare. Non di risoluzione ma di complicazione. Non di sintesi ma di analisi. L'intento di questa rivista, che giunge con l'attuale alla pubblicazione del decimo numero, è proprio di contribuire a questo lavoro di scavo nel fornire stimoli di ricerca e di analisi psicologica.

La ricchezza e la molteplicità dei punti di vista sono la più grande qualità dei lavori che vengono via via in essa ospitati. Anche questo numero rappresenta ottimamente questa grande qualità della ricerca libera e multiforme intorno all'Uomo. Il lettore potrà essere accompagnato in una acuta esplorazione della psicologia filosofica, conoscere alcune determinanti personologiche della tossicomania, esplorare il campo semantico del sentimento del rimpianto, analizzare le leve inconscie di una condotta compulsiva, conoscere alcune specificità cognitive dell'identità di genere, riesaminare i meccanismi della persuasione, ripercorrere la storia di una malattia che ha stigmatizzato per secoli coloro che ne erano affetti.

Psychofenia, nome il cui etimo richiama sia lo splendore che il disvelarsi della psiche, è nata sette anni fa come spazio di approfondimento, come sede di confronto fra diversi modi di procedere nel fare ricerca, come luogo dicato a posizioni e studi innovativi.

Essa non vuole essere espressione di una Scuola o di un Metodo, cosa sterile e della quale non nutriamo l'ambizione, ma un'Agorà. Le collaborazioni delle quali essa ha goduto sono state spesso di ottimo livello ed hanno spaziato dalla teoria della comunicazione, alla metodologia clinica forense, alla psicolinguistica, alla psicologia della religione, alla memoria collettiva, alla memoria selettiva nel feto e nel neonato, alla

psicologia della musica, alla psicologia delle emozioni, allo studio dei miti, per fare solo pochissimi esempi.

Alla qualità si associa ormai anche la quantità: contando anche questo numero dieci, sono state stampate più di duemiladuecento pagine, con un totale di settantanove articoli e saggi, opera di oltre cento diversi Autori.

Rammentiamo che essa ha una periodicità semestrale e che la diffusione, inoltre, non è più solo quella tradizionale e cartacea.

La rivista *Psychofenia* è infatti pubblicata anche in formato elettronico dal Coordinamento SIBA dell'Università di Lecce, nell'ambito del Progetto ESE (Editoria Scientifica Elettronica dell'Università di Lecce).

La versione elettronica, ISSN 1720-1632, è accessibile full-text dal vol. I (1998) all'indirizzo <http://siba2.unile.it/psychofenia>.

Gli estratti degli articoli sono consultabili anche nell'archivio CD-ROM *Psych.it* (Progetto di catalogazione di tutte le principali riviste scientifiche di Psicologia italiane, diretto da Luigi Anolli) pubblicato da Vita e pensiero, casa editrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Essendo consultabile on-line (<http://siba2.unile.it/psychofenia>) sul server Web del Coordinamento SIBA ed avendo i riassunti, sia cartacei sia in linea, d'ogni articolo in almeno una delle tre lingue ufficiali della Associazione Internazionale di Psicologia (Inglese, Francese, Spagnolo) *Psychofenia* è diventata concretamente un Forum ed una sede di confronto e di scambio fra studiosi di Paesi, Scuole ed interessi di ricerca, molto diversi e distanti fra di loro.

**Antonio Godino**

*Febbraio 2004*